La tragica fine del calciatore Luciano Re Cecconi nella gioielleria di via Francesco Saverio Nitti

Quando ha sentito «rapina» ha subito sparato

Il gioielliere teneva la pistola nella cintura - Il giocatore, insieme a Ghedin, accompagnava un amico che doveva consegnare dei flaconi di profumo all'orefice - « Ora gli facciamo uno scherzo... » - « Questa è una rapina » e l'attaccante della Lazio ha puntato l'indice della mano destra verso il negoziante - Subito lo sparo - Il giocatore lascia la moglie in stato interessante e due figli

● RE CECCONI con CAUSIO durante una fase di Lazio - Juve dello scorso campionato

Luciano Re Cecconi, il popolare calciatore della Lazio, è rimasto ucciso, ieri sera, per un tragico scherzo. Entrato in una gioielleria del quartiere Flaminio per accompagnare — assieme ad un altro giocatore laziale, Piero Ghedin — un amico, si è rivolto al proprietario pronunciando per burla la frase: *«Questa è una rapina»*. Subito il negoziante ha estratto la pistola che teneva nella fondina attaccata alla cintura e gli ha sparato contro. Un solo colpo che ha raggiunto Luciano Re Cecconi al torace. Accompagnato con un'auto di passaggio all'ospedale San Giacomo il centrocampista della Lazio è stato portato in sala operatoria ma è spirato dopo pochi minuti senza riprendere conoscenza.

Il gioielliere che ha ucciso Luciano Re Cecconi si chiama Bruno Tabocchini, ha 44 anni ed è lo stesso che un anno fa ferì gravemente, sempre con un colpo di pistola, uno dei rapinatori che avevano fatto irruzione nel suo negozio di via Francesco Saverio Nitti 68, una strada che partendo da Corso Francia sale sulle pendici della collina Fleming. A tarda sera il sostituto procuratore Franco Mattrone ha fatto arrestare il gioielliere per «eccesso colposo di legittima difesa» un reato che prevede una pena da 6 mesi a cinque anni.

Luciano Re Cecconi era sposato da quattro anni e padre di due figli. La moglie, Cesarina, è in attesa di un terzo bambino.

La ricostruzione dei fatti conclusisi con la morte di Luciano Re Cecconi, 28 anni, una grande popolarità acquistata sui campi di calcio, sembra avere dell'assurdo. Si tratta di una ricostruzione non ancora del tutto chiara, fatta sulla base di testimonianze diverse e per certi aspetti contrastanti: sono le testimonianze dello stesso gioielliere, del giocatore Ghedin e delle altre persone che hanno assistito allibite all'uccisione del calciatore.

Tutto comincia intorno alle 19,30, quando Luciano Re Cecconi, accompagnato da Piero Ghedin (suo amico oltre che compagno di squadra) si reca nel negozio di Giorgio Fratteccioli. Fratteccioli, un amico di entrambi i calciatori, gestisce una profumeria in via Bevagna, a due passi da via Francesco Saverio Nitti. Il profumiere saluta i due calciatori: poi dice loro che deve recarsi in una gioielleria vicina per consegnare due flaconi di deodorante al proprietario Bruno Tabocchini. Re Cecconi e Ghedin decidono di accompagnare il loro amico. Davanti al negozio di Tabocchini (che i due calciatori non conoscono) Re Cecconi si arresta un attimo. *«Mi ha detto che voleva fare uno scherzo al gioielliere* — racconterà più tardi Piero Ghedin — *come potevo pensare che sarebbe finita così»*. Giorgio Fratteccioli intanto è già davanti alla porta della gioielleria, suona il campanello. Bruno Tabocchini riconosce il profumiere e non ha quindi difficoltà a premere il pulsante che aziona l'apertura automatica della porta. Fratteccioli entra nel negozio dove, dopo aver salutato Bruno Tabocchini, la moglie Franca, il figlioletto dello compagna e un amico della famiglia, Mario Isdori, posa i due flaconi di deodorante sul bancone. E' a questo punto che nel negozio, la cui porta è ancora aperta, entrano anche Luciano Re Cecconi e Piero Ghedin. Quello che accade nel volgere di pochi secondi sembra quasi incredibile. I due giocatori fanno l'ingresso tenendo entrambe le mani infilate nelle tasche dei calzoni. Il gioielliere li vede ma non riconosce in loro i due popolari calciatori.

Re Cecconi tira fuori dalla tasca la mano destra e puntando l'indice contro Bruno Tabocchini, dice: *«Questa è una rapina»*. La frase è appena terminata che il gioielliere con uno scatto afferra la pistola (una «Astra» calibro 7,65) che tiene infilata nella fondina e spara. Ha raccontato più tardi Piero Ghedin: *«Quando ho visto il gioielliere afferrare la pistola ho subito alzato le mani in alto, forse è stato proprio questo gesto che mi ha salvato. Luciano invece è rimasto nella sua posizione. Il gioielliere non si è nemmeno reso conto che nella mano non aveva nulla»*.

Raggiunto dal proiettile al torace Luciano Re Cecconi giace a terra senza dare alcun segno di vita. E' Giorgio Fratteccioli il primo a riprendersi, dallo choc. L'uomo esce di corsa sulla strada e ferma una macchina di passaggio. Aiutato da altre persone presenti nella gioielleria adagia il corpo del calciatore ferito sul sedile posteriore. Al termine di una corsa folle attraverso la città, a sirene spiegate, la macchina arriva in pochi minuti al pronto soccorso del San Giacomo. Luciano Re Cecconi viene portato subito in sala operatoria. Le sue condizioni sono disperate. Dopo aver lorato l'emitorace destro, la pallottola ha colpito l'aorta. Il giocatore ha perduto moltissimo sangue. Re Cecconi muore alle 20,10, quando i medici del San Giacomo non hanno ancora cominciato l'intervento chirurgico.

Intanto al San Giacomo sono arrivati la moglie di Luciano Re Cecconi, Cesarina, in stato interessante di due mesi, il giocatore Giorgio Mattioli, il medico sociale della società dottor Zlacoi, il vice allenatore della Lazio Roberto Lovati e Pino Wilson, capitano della squadra. Non riescono a credere alla morte del loro amico e al modo in cui la tragedia è maturata.

Bruno Tabocchini, il gioielliere che ha sparato, viene intanto interrogato in questura insieme ai testimoni dell'episodio. Non è la prima volta che deve spiegare ai funzionari della «mobile» e al magistrato i motivi di un simile gesto. E' già successo un anno fa, esattamente il 9 febbraio del 1976. Quel giorno due rapinatori fecero irruzione nel suo negozio. Era una rapina vera. Tabocchini teneva anche allora la sua «Astra» infilata nella fondina, attaccata alla cintura dei calzoni. Sparò alcuni colpi e una pallottola raggiunse uno dei due rapinatori, Angelo Amatucci, di 28 anni, ad un fianco.

Chi conosce Bruno Tabocchini (soprattutto i negozianti che hanno le loro botteghe in via Francesco Saverio Nitti) dice di lui che da quando ha subito la rapina dello scorso anno ha quasi perduto il controllo dei propri nervi. *«Bastava che sentisse il rombo di un motore a pochi passi dalla porta della sua gioielleria* — ha detto ieri sera uno di questi negozianti: — *perché estraesse subito la pistola»*.

Gianni Palma

● La moglie di Re Cecconi lascia piangente l'ospedale: sa soltanto che il marito è grave

● LUCIANO RE CECCONI durante la convalescenza dopo l'infortunio al ginocchio sinistro, occorsogli nella partita col Bologna dell'ottobre scorso. Gli è accanto, sorridente, il compagno di squadra, VINCENZO D'AMICO

Un grave lutto per la Lazio e per lo sport

Un campione di modestia

Onesto e generoso aveva dato un contributo decisivo alla conquista dello scudetto 1973-1974 — L'esordio con la Pro Patria e la definitiva valorizzazione alla scuola di Maestrelli — Dopo un infortunio nell'ottobre scorso doveva rientrare in squadra in questi giorni

C'è da restare annichiliti di fronte ad una morte del genere. Uno scherzo innocente che si tramuta in tragedia, e fa calare il silenzio su una vita ancora in rigoglio. Luciano Re Cecconi aveva compiuto 28 anni il 1° dicembre dello scorso anno (era nato a Nerviano, una cittadina vicino a Milano l'1-12-1948), appena un giorno prima della morte del suo maestro Tommaso Maestrelli. Calcisticamente era stato valorizzato proprio da Maestrelli, nei tre anni che Tommaso era stato alla guida del Foggia (1969-70, 1970-71 e 1971-72). Allorché Maestrelli passò nel 1972 alla Lazio, dopo che il Foggia era retrocesso in B, il fido Luciano lo aveva seguito. Avevamo una certa dimestichezza con lui. Ne apprezzavamo il carattere aperto, l'onestà e la pacatezza nei giudizi. Ma Luciano aveva anche una dote rara: una modestia che non era venata meno neppure quando era stato chiamato in nazionale, sull'onda dello scudetto conquistato dalla Lazio nella stagione 1973-74. L'avventura azzurra era durata molto poco: due partite nell'«Under 23» e due nella «A». Il club italia lo ebbe nei suoi effettivi dal gennaio 1973 al febbraio 1975. In nazionale A giocò l'amichevole di Zagabria con la Jugoslavia, e la ripresa nelle amichevoli con la Bulgaria (a Genova), e la Norvegia a Firenze.

Aveva esordito nella stagione 1967-68 in serie C con la Pro Patria, dove aveva giocato soltanto 3 partite. Nella stagione successiva aveva disputato 33 incontri, sempre nella Pro Patria, poi nel 1969-70 era passato in serie B al Foggia, dove era rimasto per tre anni. Nel primo anno della sua permanenza al Foggia era stato uno degli artefici della promozione in serie A.

Alla Lazio con Maestrelli toccò l'apice della sua carriera con la conquista del titolo di campione d'Italia nella stagione 1973-74.

Quest'anno aveva incominciato alla grande, sotto la guida di Vinicio, ed era stato persino premiato dalla «Domenica sportiva» per il più bel gol segnato in Lazio-Juve. Poi l'infortunio nell'incontro col Bologna (la terza di campionato) lo aveva bloccato. In questi ultimi tempi era molto amareggiato a causa dell'inattività. Temeva che si trattasse di menisco poi le condizioni del ginocchio sinistro erano nettamente migliorate, tanto che la sua ripresa sembrava essere imminente. Luciano aveva giocato con la maglia della Lazio 219 incontri e aveva segnato 7 reti. Era proverbiale per la generosità che profondeva in campo.

Ma per noi, che ormai lo conoscevamo da cinque anni, Re Cecconi era anche qualcosa di più. Un uomo vero che allorché Corsini, venne licenziato nella passata stagione, dalla Lazio, sapendoci legati al bergamasco da sincera amicizia battendoci la mano sulla spalla ci disse: «Cosa vuoi fare. Son le cose della vita, non te la prendere». Con Re Cecconi scompare un campione che non aveva mai voluto indossare l'abito del divo, perché era un uomo vero.

g. a.

Costernazione e sgomento tra i compagni di squadra

Martini: «Come ha fatto a spararagli? Erano amici, stavano spesso insieme»

Vinicio: « Ieri pomeriggio era allegrissimo. Abbiamo scherzato a lungo e ha preso parte alla partitella » - Il presidente Lenzini colpito da collasso - Annullata la tournée in Arabia

Uno scherzo innocente è costata la vita a Luciano Re Cecconi, ventottenne centrocampista della Lazio. L'accaduto lascia senza parole, addirittura sbigottiti. Re Cecconi era un tipo mite, socievole e di indole allegra.

La notizia si è diffusa rapidamente in città e ha destato dapprima incredulità poi costernazione. Alcuni, come Cecco Cordova, hanno pensato ad uno scherzo, altri si sono precipitati all'ospedale San Giacomo, dove il giocatore era stato prontamente trasportato.

Il primo ad arrivare è stato Giorgio Martini, suo fraterno amico. Era pallido in volto e la sua voce era rotta dall'emozione. *«Non è possibile. Luciano non ci ha potuto lasciare così. Come ha fatto quello a spararagli, come ha fatto a non riconoscerlo, erano vecchi amici e stavano spesso assieme»*. A chi gli ha chiesto come aveva avuto la notizia, ha così risposto: *«Mi hanno telefonato a casa, chi neanche me lo ricordo»*.

Dopo Martini è arrivato Vinicio. E' stato subito fatto entrare nel posto di polizia dove già si trovano altri dirigenti della Lazio: Chinello Lovati, il dottor Quadri, Fingerner Paruccini, c'è anche l'ex arbitro ed ex general manager della Lazio, Antonio Sbardella, l'avvocato Pesacchelli ed altri.

Vinicio è accompagnato dalla moglie. Ha gli occhi rossi, ed è sconvolto. *«Una vita non può perdersi così* — queste sono le prime parole che pronuncia — *Ieri pomeriggio al campo era allegrissimo, abbiamo scherzato a lungo e ha preso parte anche alla partitella»*. Mister come ha appreso la notizia? — gli è stato chiesto — *«Me lo ha detto mia moglie. Ero appena tornato a casa e l'ho trovata sconvolta; ho capito subito che era accaduto qualcosa di veramente grave. Quando me lo ha detto mi sono sentito mancare. Sono i duri colpi della vita. Mi hanno detto che alla base ci sia stato uno scherzo e questo rende tutto più atroce. La Lazio con Re Cecconi non viene a perdere soltanto un campione, ma un ragazzo che con la sua allegria, con la sua tenacia serviva da esempio agli altri. E pensare che era in predicato per tornare in squadra. Tutti attendevamo il suo rientro, che ormai era vicinissimo. Addirittura contro il Cesena, se non sorgevano imprevisti. Ora invece non c'è più e lascia un vuoto in tutti noi»*.

Per la Lazio è un'annata veramente sfortunata. Dopo Maestrelli, ora Re Cecconi. Per fortunatamente è un colpo durissimo. Come reagiranno i miei ragazzi, — è stato chiesto a Vinicio — a questo nuovo colpo della malasorte? *«E' difficile dirlo. E' un momento veramente delicato. Soltanto se avremo una grande forza di volontà, potremo superare questo momento»*.

Il dottor Zlacoi, a pochi minuti dal reparto ortopedia del San Giacomo, è accorso appena appresa la notizia. *«Era già morto quando sono arrivato. Non volevo crederci, perché «Cecco» era un fratello per tutti noi. I suoi compagni lo chiamavano il saggio. Aveva delle qualità morali eccezionali, un esempio di lealtà e di umanità»*.

Arriva intanto il presidente Lenzini. E' stravolto dal dolore. Era molto legato al giocatore. Tutti gli si fanno intorno, ma egli non riesce a pronunciare parola. Si dirige dove riposa la salma, ma dopo essere scoppiato in lacrime viene colto da un collasso. Lo soccorre subito il dottor Allecco e dopo essersi ripreso viene condotto via.

Alla spicciolata arrivano anche gli altri giocatori laziali. Pulici, suo vecchio amico ricorda qualche episodio della loro carriera: *«Siamo arrivati alla Lazio insieme. Entrambi eravamo degli sconosciuti, due giovani in cerca di un'affermazione, insieme abbiamo vissuto tutto il periodo d'oro della squadra, che ha avuto nello scudetto il suo apice. Ora ci ha lasciato, in una maniera alla quale stento ancora a credere. E' atroce. E' proprio ma non lo, destino e con lui sembra essere accanito in maniera particolare»*.

Alle 21,20 la moglie di Re Cecconi, la signora Cesarina, viene condotta a casa. Ancora non è stata informata della morte del marito. E' in stato interessante di due mesi, e le si vogliono evitare forti emozioni. Le hanno detto che Luciano si trova in sala operatoria e che le sue condizioni sono disperate.

Padre Lisandrin, padre spirituale della Lazio, è giunto al S. Giacomo accompagnato da un amico. Con Re Cecconi aveva stretti legami di amicizia. Lo aveva sposato, gli aveva battezzato i due figli. Anche lui non riesce a pronunciare parola. Il volto segnato dagli eventi e così incredulo per poter sopportare questo momento così tragico. *«Era un tipo portato sempre a scherzare e proprio questo suo carattere bonario e compagnone ha decretato la sua fine. Se ne va con la sua scomparsa un uomo dotato di una grande umanità e di amore verso tutti. Era un tipo che non avrebbe fatto male neanche ad una mosca»*.

La tragica fine di Re Cecconi si è diffusa subito negli ambienti sportivi di tutta Italia. Anche nel ritiro nazionale «Under 21» in ritiro a Santa Margherita Ligure è arrivata come un fulmine a ciel sereno.

I tre calciatori laziali, Giordano, Agostinelli e Manfredonia, appresa la notizia da un redattore dell'ANSA, sono rimasti sconvolti. Agostinelli, che sostituiva nella Lazio Re Cecconi e che ha con il giocatore ucciso una forte somiglianza fisica, ha detto piangendo: *«Non può essere. E' pazzesco. Mi viene voglia di piangere, di piantare tutto di correre a Roma. Dev'ero è un colpo tremendo. La notizia più brutta della mia vita. Una fine così assurda! Davvero non so cosa dire. E' naturalmente non penso certo a giocare giovedì. Sono distrutto dal dolore»*.

«Con Re Cecconi — ha aggiunto Agostinelli — *avevo un rapporto che usciva dall'ambito calcistico: era per me un fratello maggiore. Si era in fortunato ed io gli ero subentrato in squadra. Ma mi considerato la sua riserva naturale. Ed anzi, scherzando, ieri l'altro, gli avevo detto che ero prontissimo a farmi da parte non appena fosse stato bene»*.

Giordano, dal canto suo, ha detto: *«Una tragedia incredibile e la fine. Vien voglia soltanto di piangere. Luciano non era un compagno di squadra, era un ragazzo eccezionale, un amico sincero. Non può essere vero»*.

Manfredonia non è riuscito nemmeno a parlare.

Infine anche uno dei gemelli di Tommaso Maestrelli, Maurizio, che ha assistito alla seconda parte della tragedia ha detto: *«L'ho visto cadere sulla macchina della polizia che lo ha trasportato all'ospedale. Non credo che sarebbe morto. Era bravo. A noi voleva tanto bene, era stato con papà a Foggia e poi alla Lazio. Era come un nostro parente. Ai bambini voleva tanto bene, quando gli era possibile giocava sempre con noi ragazzi»*.

Dopo la tragica scomparsa di Re Cecconi il consiglio direttivo della Lazio subito riunitosi ha deciso di annullare la tournée nel Qatar in programma nei prossimi giorni.

Paolo Caprio

● BRUNO TABOCCHINI, l'uccisore di Re Cecconi

Ad Udine contro una Lega irlandese (ore 14,30)

Novellino, Pruzzo e C. oggi al debutto azzurro

Bearzot ha portato i giocatori a visitare le zone terremotate

Dal nostro inviato

UDINE, 18

Nazionale sperimentale al debutto. Scelta opportunamente la sede di Udine a testimonianza di una vitalità che il popolo friulano mostra ad ogni angolo di casa, una vitalità nella quale lo sport ha avuto quasi subito un ruolo essenziale, il «parco azzurro» scende in campo domani (ore 14,30) contro una sconosciuta rappresentativa di Lega irlandese. Saranno avversari comunque duri, c'è da scommetterci, perché l'«Irish» non scherza mai sulla terra, giusto come il friulano, sia questa un campo da far fruttare o più semplicemente un campo da pallone.

Lo scopo di questa partita, come del resto quello stesso della nazionale B e del tutto sperimentale. E' questo un concetto notorio che quasi Bearzot stamane si stupiva di dover ripetere. Il piccolo quartier generale azzurro e di stanza a Tricesimo, estrema propaggine raggiunta dal tentacolo del terremoto la malaugurata sera del 6 maggio. Poco più avanti è Gemona, poi Venzone, ormai due necropoli. Bearzot stamattina ha portato la squadra tra le macerie del sisma. L'espressione necropoli è la sua. *«Volevo che i giocatori si rendessero conto di quello che era successo e di quello che la gente di qui ha patito. Della rabbia con cui ha dovuto assistere al tradimento della sua terra e della volontà che trasforma in ricostruzione. Queste cose fanno bene a tutti, anche a quelli che domani giocheranno proprio qui»*.

Continuare a parlare di calcio non ha senso dunque quello spirito friulano, anzi. Della nazionale sperimentale allora. Serve a mettere insieme un parco di giocatori giovani in anticamera per la nazionale maggiore. *«E' un serbatoio* — dice Bearzot — *nel quale del resto di volta in volta riverseremo anche elementi o gruppi di elementi della nazionale A»*.

Da quello che si capisce, la struttura della squadra sperimentale è proprio questa: esiste un nucleo base valido anche per gli impegni maggiori (in questo caso il centrocampo granata affidato a Zaccarelli, Pecci e Patrizio Sala) sul quale far piovere di volta in volta l'uomo nuovo dell'attacco o della difesa. Domani è l'occasione per una coppia di punte inedita in tutti i sensi: Pruzzo e Muraro.

Non è forse un po' frettoloso ed empirico questo modo di metter su squadra?

«Non mi pare — obietta Bearzot — *che il fulcro del gioco, cioè il centro campo, sia raccogliticcio ed empirico. Se quello funziona bene, ogni buona punta è in grado di giocare»*.

Quanti di questi portera: a Roma?

«Adesso siamo a Udine, per Roma vedremo. Farò le convocazioni giovedì. E' possibile magari che rilasci un elenco anche domani sera, dopo la partita e prima di mettermi in viaggio per Santa Margherita dove 24 ore dopo giocheranno i ragazzi. Certamente quelli che fanno parte della nazionale maggiore continuano a farne parte, che scoperte sono? Gli altri pian piano ci arriveranno».

Bearzot è un uomo chiaro, non ingarbugliato la sua logica di diplomazie. Se dice così significa molto chiaramente che non ha nessuna intenzione, per quanto gli concerne ovviamente, di fare pazzie. I giovani ci sono nel campionato, ma la struttura per la nazionale di Buenos Aires pure, grosso modo, visto che l'età media di Juventus e Torino non è poi così elevata. C'è, nella maglia azzurra, anche un problema di riserve, di doppioni (ruolo per ruolo) e di stimolo o di premio come dir si voglia. *«Ecco* — dice ancora Bearzot — *noi offriremo a questi giovani un'occasione nella loro carriera che forse, dopo l'abolizione della under 23 e prima della creazione di questa nazionale B, era impensata. Se la vogliono cogliere, siamo tutti contenti»*.

Sorto dunque emulativo l'incentivo è forte e la nazionale sperimentale — che fra l'altro a ben guardare è pure una bella squadra — può anche far bene. Sicuri in campo Danova e Maldera quale coppia di terzini. Scirea e Mozzini quale coppia centrale. Pecci e Patrizio Sala quale coppia mediana. Muraro e Pruzzo quale coppia dei goal. Le sostituzioni previste sono due: un portiere, e Bearzot dovrebbe approfittarne per Bordon e Conti, ne, ruolo di guardiano, tra Zaccarelli e Marini; nel ruolo di interno sinistro e fra D'Amico e Novellino nel ruolo di tornante. Sicuramente sono premiati, per ora, dalla convocazione Musiello, Orial, Vavassori e Salvadori.

Gian Maria Madella

Così in campo

ITALIA B: Conti, Danova, Maldera; Sala, Mozzini, Scirea; D'Amico, Pecci, Pruzzo, Zaccarelli, Muraro. (12 Bordon, 13 Salvadori, 14 Vavassori, 15 Oriali, 16 Marini, 17 Novellino, 18 Musiello).

LEGA EIRE: Smith; Mc Conville, O'Brien; Danning, Burke, Donnelly; Dainty, Mc Dowell, Wallace, Mc Carthy, Mc Gee (12 Brooks, 13 King, 14 Oulmes, 15 Daly, 16 Thomas).

ARBITRO: Tauzes (Jugoslavia).

In diretta TV nazionale B e Under 21

Oggi sulla Rete 2, alle 14,25, sarà trasmessa la telecronaca diretta da Udine dell'incontro di calcio Italia-B rappresentativa irlandese; telecronista Bruno Pizzul. Il GR-1 farà un collegamento alle 15 e trasmetterà la radiocronaca diretta del secondo tempo. Giovedì sulla rete 1 andrà in onda, alle 14,25, la telecronaca diretta da Genova dell'incontro di calcio Italia «Under 21»-Unione Sovietica; telecronista Giorgio Martino. Il GR 1 farà un collegamento nel corso del giornale radio delle 15 e trasmetterà in diretta dalle 15,45 alle 16,20.

L'incontro a Genova

Domani l'Under 21 al vaglio dell'URSS

SANTA MARGHERITA 18

I ventotto azzurrini, che giovedì affronteranno allo stadio di Marassi di Genova la nazionale sovietica, sono giunti a Santa Margherita e dopo una prima sgambatura sotto il sole della riviera, si apprestano alle ultime rifiniture prima della gara che si presenta di estremo interesse. Non solo per la levatura dell'avversario, la nazionale sovietica che sta compiendo un periodo di preparazione nel nostro paese, ma anche per collaudare la formazione della nostra «Under 21» in previsione dell'incontro col Lussemburgo per il campionato europeo.

«Lo schieramento — ha detto Vicini, tecnico azzurro — *sarà in linea di massima quello collaudato nelle precedenti partite in quanto la squadra ha ormai una fisionomia ben precisa e non è il momento di fare esperimenti»*. In sostanza la squadra azzurra dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Galli; Collovati, Cabrini; Bonini, Manfredonia, Canuti; Rossi, Agostinelli, Giordano, D. Bartolomei, Garritano.

Nella squadra sono quindi due fuori quota: Loris Boni, una vecchia conoscenza del pubblico genovese, che ha 24 anni e Di Bartolomei, l'altro centrocampista della zona.

Sportflash

● **SCI** — La svizzera Bernadette Zurbriggen ha vinto la discesa libera di coppa del mondo a Schruns in Austria col tempo di 1'23"49. L'austriaca Anne Marie Proell è uscita di pista, ferendosi ad una spalla. Dietro la Zurbriggen si sono classificate, nell'ordine, la tedesca Mittermaier e la svizzera Nadig.

● **PUGILATO** — Trento Facciocchi, cremonese, 26 anni, sfidera questa sera, sul ring del teatro Ariston a Sanremo, per la corona tricolore dei pesi medi, il campione italiano Mario Romersi, trentunenne, romano «sparring-partner» in Italia di Carlos Monzon. Per Mario Romersi il match, oltre che per la difesa del titolo, servirà anche a verificare le sue «chances» al titolo europeo detenuto da Valsecchi.

● **BOB** — La direzione del settore «bob» ha scelto gli atleti che rappresenteranno l'Italia ai campionati mondiali, che si disputeranno a St. Moritz dal 23 gennaio al 6 febbraio prossimo. Piloti: Giorgio Alverà, Pierluigi Bertazzo, Alessandro Cretier, Giuseppe Foravia. Frenatori e interni: Lino Bononi, Lucio Emidi, Francesco Butteri, Sebastian Eisenstecken, Paolo Romagnoli, Paolo Simeoni, Raimondo Palazzo, Piero Vegnuti, Giovanni Salvaterra, Fabio Da Col, Piero Juglair.